

Leggere, leggere, leggere...anche in vacanza!

E' un invito rivolto a tutti, grandi e piccoli, con l'assicurazione, nel caso ve ne fosse bisogno, di impiegare il proprio tempo in maniera sicuramente proficua.

La lettura è fonte inesauribile di processi fantastici, di possibilità di evasione dalla propria quotidianità per la costruzione di altri mondi possibili: è la premessa per creare emozioni diverse che diventano concrete per il fatto stesso di averle pensate. Sappiamo tutti che esistono tanti tipi di letture che hanno strutture e scopi specifici, secondo la funzione, la necessità di studio o di evasione, ma in questo periodo mi piace richiamare l'attenzione sulla narrativa nei suoi vari generi.

Cadiamo sempre più frequentemente in balia dei mezzi televisivi e telematici, i ragazzi in particolare, tanto che il verbo **LEGGERE** è sempre meno collegato al mondo delle **parole scritte**.

All'occorrenza siamo in grado di apprezzare la validità dei più sofisticati, moderni mezzi di comunicazione, ma...il caro, vecchio, amico libro non serve più?

Nell'antichità la lettura ad alta voce costituiva un momento di aggregazione sociale.

Nel medioevo la lettura silenziosa era un aspetto di attività

“spirituale dei monasteri, il ”lettore” era il maestro che faceva lezione, l'*interpretator*.

L'invenzione della stampa e, quindi, la diffusione del romanzo davano il via alla lettura “d'ozio”: il libro d'evasione iniziò ad avere successo commerciale.

Ed oggi? Pare che nel nostro bel Paese il libro non vada molto di moda e pare anche che la massa dei nostri studenti non eccella nell'abilità di scrittura. Che le due attività siano collegate? Il problema certamente esiste.

Come se lo pongono la famiglia e la scuola, cioè le istituzioni ufficialmente preposte alla formazione delle giovani generazioni? *Quanti* genitori ritengono ancora importanti quei mitici momenti che la lettura (possibilmente animata) di una fiaba riesce magicamente a creare, prima che il pargoletto si abbandoni beato tra le braccia di Morfeo, col sorriso sulle labbra, vagando nei mondi fantastici evocati?

Ma...i genitori leggono? Forse anche questo è un problema.

Quanti insegnanti(consapevoli che un'attività fantastica non prescinde dalla logica) si cimentano in attività di lettura animata, approfondita, che solleciti e faccia sentire all'allievo il bisogno, la voglia, di tuffarsi in una storia scritta, per mescolarsi o sostituirsi ai personaggi, interagire con loro, librandosi con l'immaginazione in tempi e luoghi sempre nuovi?

Tanti (*troppi!*) ritengono ancora di risolvere (o di aggredire) questo problema linguistico in maniera unilaterale con parossistiche quanto aride esercitazioni:

un “grammaticismo” sterile, avulso da contesti, vissuti, interessanti, che può far raggiungere all'alunno l'unico obiettivo di prendere in antipatia la lettura.

Per fortuna, ci sono validi insegnanti che appartengono alla prima categoria.

Una testimonianza. Gli alunni di prima elementare dell'insegnante Loredana Cecchini, al termine di un lavoro serio e coinvolgente sulla **interpretazione** di fiabe, da me intervistati, mi hanno stupito per il loro atteggiamento **spontaneo** e **consapevole**.

Per noi leggere è.....

- trovare un amico che ti fa compagnia quando sei solo
- parlare con un altro, entrare nel mondo della fantasia e divertirsi
- entrare nelle cose scritte, **immaginarle e viverle**
- giocare
- pensare
- conquistare un mezzo per capire, per conoscere, per **comunicare**
- capire **chi** ha scritto la storia, **per chi** e **perché**

Leggiamo per...

- **imparare** cose importanti
- andare in mondi sconosciuti
- provare sensazioni bellissime
- **immaginare** storie fantastiche
- identificarsi con i personaggi
- **esprimere** insieme le nostre opinioni
- confrontare le nostre esperienze
- **imparare a non essere imbrogliati**

Ci piace leggere con...

- da **solo**, con il mio amico libro perché mi concentro meglio
- con **la maestra** perché cambia voce secondo il personaggio e io mi emoziono
- con **i compagni** perché giochiamo a far finta di essere...
- con **i genitori** come quando hanno letto al posto delle maestre e ci hanno fatto sognare ...**peccato che a casa non hanno mai tempo!**

Questi ragazzini non hanno certamente fatto uno studio approfondito sulle varie teorie di ricezione o di risposta estetica nel rapporto con un'opera letteraria. Tuttavia il messaggio di Wolfgang Iser ne "*L'atto della lettura*", in cui espone la teoria della risposta estetica, mi sembra ancora più credibile e possibile: il verificarsi di "*una relazione dialettica tra testo, lettore e loro interazione... risposta estetica che mette in gioco le facoltà immaginative e percettive del lettore*" ed ha inoltre il compito "*di facilitare la discussione intersoggettiva delle interpretazioni individuali*" in quanto "*il significato di un testo letterario non è un'equità definibile ma, se è qualcosa, è un avvenimento dinamico*" e comunque "*è nel lettore che il testo prende vita!*" Non lasciamo "morire" i testi scritti perché così facendo saremmo noi stessi a non "vivere" meglio. Infatti, secondo Stern, il piacere del lettore comincia quando "*egli stesso diventa produttivo, cioè, quando il testo gli consente di mettere in gioco le sue facoltà*"

Adriana Di Egidio